



FEDERAZIONE tra le ASSOCIAZIONI NAZIONALI delle persone con DISABILITA'  
ANMIC - ANMIL – ENS – UICI - UNMS - ANGLAT - ARPA

Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili - Associazione Nazionale fra i lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro - Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi - Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - Unione Nazionale Mutilati per Servizio Istituzionale - Associazione Nazionale Guida Legislazioni Andicappati Trasporti - Associazione Italiana per la Ricerca sulla Psicosi e l'Autismo

Audizione XII Commissione Affari Sociali  
della Camera dei Deputati  
21 luglio 2020

Ogni situazione connessa al verificarsi di emergenze, calamità naturali, epidemiologiche o sociali porta quale effetto indiretto l'emersione dei punti di forza e le criticità presenti nelle comunità locali o nazionali che le subiscono.

Nel nostro Paese, interessato dalla pandemia COVID 19, alla forza e alla risposta positiva data da medici ed infermieri del servizio sanitario nazionale, dalla protezione civile, dal volontariato ha fatto da contrappeso la debolezza di un sistema produttivo assistito, la precarietà della situazione economica delle famiglie e del lavoro, la debolezza dei servizi soprattutto di quelli sociali e di un sistema di welfare non organico e non strutturato sul riconoscimento e la tutela dei diritti.

Il testo del documento rassegnato dalla task force istituita dal Governo per definire le iniziative di rilancio del Paese, proprio sul problema del welfare inclusivo e territoriale presenta un contenuto generico privo di concretezza e di ipotesi di intervento definite.

Si parla di azioni per accrescere la coesione sociale, di diffusione del supporto psicologico alle famiglie e agli individui, della necessità di rafforzare i servizi territoriali per la salute mentale, la costruzione di una alternativa al ricovero in RSA e RSD tramite progetti tecnico-riabilitativi individuali, di vita indipendente per persone con disabilità minori ed anziani, persone con disagio psichico e di sistematizzazione delle politiche del lavoro per le persone con disabilità.

Petizioni di principio che spesso si richiamano ai contenuti della Convenzione ONU dei diritti

delle persone con disabilità, dimenticando che tale fondamentale normativa richiama gli Stati al "fare" e chiede agli stessi il conto annuale del "fatto".

In una prospettiva di riconsiderazione del welfare del Paese la FAND parte dalla individuazione di tre pregiudiziali:

- ✓ lo Stato è chiamato a garantire a tutti i cittadini disabili "diritti essenziali" di natura economica, sanitaria e di servizi al fine di consentire a tutti una esistenza rispettosa della dignità umana;
- ✓ a tutti gli altri enti che fanno parte del sistema "Repubblica" deve essere affidato il compito di integrare le prestazioni essenziali, tenendo conto della specificità delle forme di disabilità, del contesto sociale, di quello familiare ed individuale, adattando le prestazioni economiche e non alle peculiarità della singola condizione di disabilità;
- ✓ necessità di consolidare il principio secondo cui è la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sui bilanci pubblici e non l'equilibrio di bilancio di questi a condizionare la doverosità dell'erogazione.

In base a tali criteri, fermo il mantenimento di quelle prestazioni previste a favore dei disabili e delle loro famiglie fino all'effettiva durata del periodo emergenziale (permessi aggiuntivi, smart working, bonus baby sitting ...) deve essere avviata una riforma del sistema di tutele dei disabili.

Innanzitutto sarebbe necessario evitare la c.d. politica dei "Fondi" in quanto tale sistema determina una dispersione delle risorse e una discriminazione all'interno di situazioni omogenee. Si pensi alla disabilità dei gravi e gravissimi, al "dopo di noi" rispetto alla complessa questione della "non autosufficienza" che investe oltre due milioni di persone.

La FAND ha da tempo individuato settori e modalità di intervento incentrati sulla tutela della disabilità nelle sue varie forme, di aiuto della famiglia quale nucleo principale di assistenza, di tutela dell'autodeterminazione e della libertà delle scelte individuali e la costruzione di un sistema integrato di servizi e di prestazioni economiche uniformi nel minimo al livello nazionale.

In tal senso si indicano le seguenti forme di intervento finalizzate alla piena inclusione sociale nella tutela delle diversità e di quella contro le discriminazioni.

Questi i punti che le Associazioni aderenti alla FAND ritengono prioritari:

- ✓ ridefinizione dei concetti di invalidità civile, sordità, cecità, disabilità ed handicap al fine di individuare le peculiarità e le forme di tutela più adeguate, pur mantenendone le peculiarità;

- ✓ riforma del sistema di accertamento delle invalidità, con unicità del soggetto gestore, snellimento dei procedimenti accertativi medico-legali, riforma del sistema duale ASL-INPS, dei sistemi di valutazione tabellare e della previsione di disposizioni che consentono in specifici ambiti di integrare tale valutazione con quella psico-sociale in considerazione delle relazioni individuo-comunità-società civile;
- ✓ revisione delle provvidenze economiche delle persone con disabilità anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 152 del 2020;
- ✓ rivisitazione della disciplina in materia di lavoro. L'esistenza di uffici regionali con il compito di custodire liste di disabili in attesa di occupazione e di riscontrare il rispetto delle coperture sulla base delle mere dichiarazioni datoriali costituisce un sistema inutile e privo di efficacia operativa e di tutela. Gli uffici regionali o locali di collocamento devono trasformarsi in uffici capaci di creare possibilità occupazionale e di formare i soggetti disabili in relazione alle effettive esigenze delle imprese e della pubblica amministrazione. In tal senso un ambito da sperimentare è quello del Terzo settore, laddove gli incentivi alle attività promosse dai soggetti appartenenti e operanti nell'ambito delle finalità di cui all'articolo 5 del dlgs n. 117/2017 devono costituire il presupposto per l'occupazione (e non solo per il volontariato), di soggetti disabili o con bisogni speciali secondo una finalità integrativa. A tal fine occorre una specifica disciplina in materia di assunzioni che tenga conto delle capacità lavorative dei disabili, della loro adesione a percorsi di formazione partendo dalla rilevazione dei bisogni e capacità fin dalle prime classi scolastiche. È necessario che questo sistema, in cui si privilegia (art. 55 e 56 del dlgs n. 117/2017) il rapporto di affidamento di servizi da parte delle Amministrazioni pubbliche ai soggetti appartenenti, venga effettivamente attuato, secondo un principio di sussidiarietà orizzontale. Tali organismi devono diventare non solo protagonisti del perseguimento di interessi collettivi ma anche di sviluppo di politiche occupazionale e di crescita economica.

La tutela reale nelle assunzioni e nei licenziamenti deve sostituire quella meramente indennitaria o sanzionatoria. Allo stesso modo è necessario rafforzare il principio dell'accomodamento ragionevole nella gestione dei rapporti di lavoro dei soggetti disabili con una disciplina che ne specifichi i contenuti e l'ambito di applicazione. È necessario prevedere contratti di lavoro specifici e realizzare una tutela nello svolgimento delle mansioni vietando un mutamento delle stesse senza percorsi formativi predeterminati;

- ✓ necessità di prevedere forme di tutela specifica per la disabilità sensoriale attraverso la individuazione di prestazioni aggiuntive che tutelino i soggetti affetti da cecità, ipovedenza e sordità, come la previsione di strumenti gratuiti diretti a superare le difficoltà di inclusione sociale. Dotazioni tecniche informatiche per i soggetti in questione, dispositivi per l'autonomia personale e la mobilità, per lo studio e la vita indipendente, così come la previsione di un "diritto di precedenza" in ogni loro attività sociale e relazionale, costituiscono presupposti ineliminabili di tutela;
- ✓ tutela adeguata della disabilità psichica, attraverso la previsione di particolari misure nel mondo della scuola e dei centri di formazione e sviluppo anche al fine di garantire nei casi possibili un inserimento nel mondo del lavoro e laddove non possibile una attività diretta all'impegno sociale degli stessi;
- ✓ necessità di conclusione dell'iter legislativo relativo ai caregiver familiari, nell'ambito di un coordinamento con le figure dell'amministratore di sostegno, del tutore, del curatore, del trustee, del fiduciario;
- ✓ costruzione di un sistema scolastico fondato sulla previsione della concessione gratuita di strumenti di ausilio ai soggetti disabili, secondo le loro necessità e peculiarità di status; individuazione di personale medico, di psicologi, di assistenti nella gestione del rapporto alunno disabile a scuola, in modo da rafforzare l'inclusione e lo sviluppo dello stesso;
- ✓ rivisitazione della disciplina e del controllo nei centri di assistenza sociali, diurne o delle residenze sanitarie e socio sanitarie in modo da garantire livelli massimi di assistenza, evitando le gravi conseguenze che il COVID 19 ha fatto conoscere in misura esponenziale;
- ✓ interventi di politica di sostegno alla mobilità nei trasporti, nel rilascio dei permessi di sosta e transito, di accesso ai mezzi pubblici nonché di previsione dell'obbligo dei condomini di realizzare negli spazi privati zone di sosta e di parcheggio per disabili.

Tali priorità costituiscono forme di intervento mirato, concrete e funzionali ad una logica inclusiva come impone agli Stati la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Roma, 21 luglio 2020

Il Presidente nazionale FAND

Prof. Nazario Pagano

